

# Banda larga, senza un abbonamento 4 famiglie su 10

Lo studio Luiss-Windtre: l'Italia resta in coda alla classifica europea dei servizi. I ritardi nelle reti fisse

La pandemia da Covid-19 ha reso evidente come la digitalizzazione abbia un ruolo cruciale per favorire la crescita economica e della società. Ma ha anche dimostrato come molti Paesi, tra questi l'Italia, non abbiano gli strumenti e le infrastrutture necessari a garantire la connessione in modo omogeneo alle famiglie e alle imprese.

Questo fenomeno è analizzato dallo studio «Il settore Telco in Italia: assetto normativo e analisi di impatto», realizzato dalla Luiss Business School di Roma in collaborazione con Windtre, che intende illustrare un quadro dettagliato del campo delle telecomunicazioni mettendo a confronto il Paese con le altre realtà europee allo scopo di cogliere il divario digitale tra i diversi territori.

Nonostante in Italia si stiano facendo notevoli passi avanti in merito alla diffusione di reti mobili di ultima generazione, per le reti fisse la situazione è ben diversa: in confronto ad altri Paesi dell'Unione Europea, il nostro presenta diverse carenze, soprattutto nell'ambito delle connessioni ultraveloci (oltre 100 mbps), disponibili a un nucleo familiare su tre, uno

su quattro nelle aree rurali.

Il ritardo è dovuto non solo all'arretratezza delle infrastrutture, ma anche la recettività del mercato. Solo il 61% delle famiglie italiane è abbonato a servizi a banda larga, un dato molto vicino al minimo europeo (il 58% in Bulgaria). Ma non solo. A influire è anche un fattore di analfabetismo informatico, digitale e tecnologico, di cui l'Italia ha il tasso tra i più bassi d'Europa, sia tra le famiglie che tra le imprese. Secondo il rapporto Desi (Digitalizzazione dell'economia e della società) con cui la Commissione europea monitora di anno in anno i progressi degli Stati membri, il nostro Paese risulta tra i più carenti in termini di competenze e conoscenze dei software, soprattutto sul fronte economico: il tessuto italiano è composto principalmente da pmi dove non c'è ampio margine di crescita e sviluppo digitale. La connettività arriva fino a 30 mbps, ci sono evidenti ritardi nell'utilizzo della banda ultra larga, nella fornitura ai dipendenti di device elettronici e nell'adozione di tecnologie evolute (come ad esempio i big data).

Il contesto in cui si colloca il settore delle telecomunica-

zioni in Italia non è nei migliori: ingenti investimenti sono sempre necessari per fronte di gravi difficoltà e decrescita nei profitti. Mettendo insieme i dati di Agcom (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) e Asstel emerge che i ricavi degli operatori Tlc in Italia sono passati dai quasi 46 miliardi di euro del 2007 a meno di 29 miliardi di euro nel 2020, con una riduzione di circa il 37,5% nel periodo, e di quasi cinque punti nell'ultimo anno.

In questo scenario, stando ai dati riportati dallo studio condotto da Luiss Business School, è necessario procedere all'alfabetizzazione digitale degli italiani, al fine di preparare il mercato al lancio di servizi evoluti e innovativi, eventualmente legati allo sviluppo futuro del 5G, grazie a interventi da parte delle istituzioni, in collaborazione con gli operatori che da sempre hanno un ruolo di primo piano, come ad esempio rendere più semplice la realizzazione di infrastrutture, mettere in atto riforme relative ai limiti elettromagnetici o favorire l'adozione di nuove tecnologie e connettività ultraveloce per famiglie e imprese.

**Alessia Conzonato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**61**  
per cento

È il numero di famiglie italiane che hanno sottoscritto un abbonamento a servizi di banda larga, un dato molto vicino al minimo registrato in Europa: il 58% in Bulgaria

**29**  
miliardi

I ricavi del 2020 registrati dagli operatori Tlc in Italia. Nel 2007, invece, arrivavano a 46 miliardi di euro. Si registra così una riduzione del 37,5%

**Manager**



● Jeffrey Hedberg, amministratore delegato della compagnia telefonica Windtre



Superficie 27 %

---

**Il report**

● La Luiss Business School, in collaborazione con Windtre, ha realizzato «Il settore Telco in Italia: assetto normativo e analisi di impatto», uno studio che illustra la situazione del campo delle telecomunicazioni, condizionato dal divario digitale del nostro Paese